

TERME EUGANEE

Promozione turistica frenata dall'esiguità dei mezzi

Il « caso » di villa Draghi a Montegrotto - Il punto sulla situazione

L'estrosa linea di confine fra Abano e Montegrotto, convenzionalmente tracciata, sulla metà del secolo scorso, dall'amministrazione austro-ungarica, si va progressivamente affievolendo, nella crescente analogia dell'attività e dei problemi. Al tempo del Lombardo-Veneto, Montegrotto si chiamava San Piero Montagnon, ed era soltanto frazione di Battaglia: luogo prediletto della casa d'Asburgo, proprietaria del Cataio.

Di questa sua passata dipendenza da Battaglia, Montegrotto conserva ancora qualche retaggio, come la giurisdizione della pretura di Monselice, che,

in questi giorni, è chiamata a dirimere anche quella singolare questione di utilizzo di acque termali, in località Turri, di vivo interesse per il futuro sfruttamento del bacino.

Sull'affinità di alcuni dei molti problemi di Abano e Montegrotto, abbiamo avuto occasione di intrattenerci con il dott. Morra, commissario, per la seconda volta, al comune di Montegrotto, tornato in crisi dal maggio scorso. Abano ha superato la sua crisi amministrativa con le elezioni del 27 marzo. Montegrotto dovrà attendere il prossimo, grosso turno elettorale di primavera inoltrata, con la speranza che que-

sti mesi rechino una schiarita all'orizzonte politico locale, ancora denso di nubi.

Anche a Montegrotto, il bilancio per il 1978 è in ritardo, per la mancanza di precise indicazioni sull'entità dei contributi sostitutivi dello stato, prorogati per un altro biennio.

Il piano regolatore, superate tutte le tappe e le vicissitudini dell'iter, sta per divenire, con la conclusiva approvazione della giunta regionale, definitivamente operante.

Per la fognatura, il primo lotto è pressoché ultimato: sono già collocate le condotte dalle Terme Neroniane al depuratore, in cor-

so di allestimento sul Rialto, subito al di là della ferrovia. Ed è già stato appaltato il secondo lotto, che raggiungerà, con le condotte principali, la piazza del municipio.

L'acquedotto. Questo è il solo punto in cui Abano e Montegrotto divergono. Abano, con i propri impianti capta l'acqua dal Bacchiglione, e, in attesa dei progettati ampliamenti, completa il fabbisogno rifornendosi da Padova. Montegrotto, invece, rimane il miglior utente del consorzio Euganeo-Berico: e il più sitibondo, per il proliferare degli alberghi e lo aumento della popolazione.

Per abbellire la zona centrale di recente sviluppo, il comune attrezzerà a giardino la nuova piazza « I. Maggio ». Ma, in materia di parchi e giardini, un grosso problema continua a rimanere insoluto: villa Draghi, la bella costruzione sullo sperone panoramico di monte Alto, di proprietà del comune, con tutto l'ampio terreno circostante a bosco e vigneto.

E' l'ultimo argomento toccato con il dott. Morra. Lo stanziamento di cento milioni, da attuare con un mutuo, per le essenziali opere di tutela e di ripristino, rimane subordinato, come si disse a suo tempo, ad un concreto programma di gestione: che non potrebbe essere che una gestione di pubblico interesse.

E qui, forse, il discorso potrebbe continuare in altra direzione, chiamando in causa, amaramente, la condizione di crisi, economica e tecnica, dell'organizzazione turistica periferica, che più non ha riavuto, dopo la guerra, i mezzi e le funzioni d'istituto. Se le tre aziende di cura di Abano, Montegrotto e Battaglia, disponessero, oggi, di quei mezzi, rapportati alle dimensioni raggiunte dal complesso termale, anche la questione di villa Draghi sarebbe, da tempo, decorosamente risolta.